



Pramollo

D'azzurro, al badile e al piccone al naturale, posti in croce di S.Andrea, accostati in capo dalla scritta in caratteri d'oro: PRAUM MOLLE. Ornamenti esteriori da Comune.

Concesso con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 novembre 1961. Lo stemma richiama l'antico nome latino della località e raffigura il piccone e la vanga, simboli delle attività locali: il lavoro minerario e quello agricolo.

Il significato del toponimo *Prâmôl*, italianizzato in *Pramollo*, è “Prato molle” ad indicare il gran numero di sorgenti esistenti sul suo territorio. La denominazione non indica un paese o un sito in particolare, ma tutto il territorio del Comune.

La storia

La presenza di importanti complessi di incisioni rupestri (*Roccho Vellho*, *Roccho Clapie*) testimonia che Pramollo fu interessato da insediamenti preistorici.

Il primo documento riportante il nome *Pratum Molle* risale al 1064: con esso la Marchesa Adelaide (figlia di Oddone Manfredi, Conte di Torino) fece dono di numerose terre, fra cui Pramollo, all'abbazia di Santa Maria (presso Pinerolo). Il suo matrimonio con Oddone di Savoia determinò la giurisdizione politica della casa sabauda su queste terre.

Nel 1537 la popolazione residente nella parte medio-alta del territorio di Pramollo si convertì in massa al valdismo. Nel 1686 Vittorio Amedeo II, adeguandosi alla politica di Luigi XIV, decise di estirpare l'eresia valdese dalle valli del Piemonte. Negli anni successivi Pramollo si spopolò, ma già nel 1689 i Valdesi superstiti ritornarono dalla Svizzera e si scontrarono con le milizie sabaude che ebbero la peggio.

Solo con il XVIII secolo la vita della comunità pare avviarsi ad una relativa tranquillità. Con il 1848 e l'editto di Carlo Alberto, si chiude la pagina dell'intolleranza religiosa, ed i due nuclei valdese e cattolico raggiungono i massimi valori della popolazione. Dal 1928 al 1° ottobre 1954 il Comune di Pramollo perse la sua autonomia e venne unito a quello di San Germano Chisone. Con il Regio Decreto 15 aprile 1928, n. 971, il Comune di Pramollo venne soppresso e unito a quello di San Germano Chisone. Con il Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 279, il Comune venne ricostituito con la circoscrizione territoriale preesistente alla data della soppressione. Nel periodo della Resistenza, Pramollo fu impegnato, per la sua posizione intermedia tra le Valli Pellice e Germanasca, nella guerra partigiana dal 1943 al 1945. Gli scontri culminarono nel novembre del 1944 con l'uccisione di 5 partigiani delle formazioni di Giustizia e Libertà in località Ticiun. Tornata la pace, le condizioni di isolamento del luogo, dovute alla mancanza di strade carrozzabili, continuarono purtroppo fino al 1963, anno in cui tutte le borgate vennero raggiunte dalle strade oggi totalmente asfaltate.

Anche Pramollo ha visto un notevole spopolamento delle sue borgate: un fenomeno iniziato nel 1816 quando il Comune raggiunse la punta massima di residenti con 1532 abitanti, dovuto prima al flusso migratorio orientato verso le Americhe e dopo, con lo sviluppo economico, all'industria che assorbiva manodopera e trasformava in pendolari le forze attive della comunità che si trovavano a dover affrontare giornalmente spostamenti onerosi anche in termini di tempo. Le scuole valdesi, vanto nel secolo scorso del territorio (nel 1924 erano ancora undici), sono state man mano chiuse e gli studenti, raggiungono a seconda dei gradi di istruzione, gli istituti di San Germano, Villar, Pinerolo o Torino.

Gli edifici

Tempio Valdese. L'attuale tempio si trova al centro della borgata Ruata. La facciata presenta un pronao con quattro colonne con capitelli di pietra del Malanaggio recuperate dal vecchio tempio chiamato “La rotonda”, un magnifico tempio a forma di “Pantheon”, finanziato dalla comunità locale nel 1845, che venne demolito a causa della scarsa acustica e per problemi di stabilità. La successiva ricostruzione avvenne a breve distanza, dove si trova oggi. Il nuovo tempio venne inaugurato il 15 agosto 1888.

Chiesa della Natività di Maria Vergine. In borgata Rue, la chiesa è stata realizzata su progetto dell'architetto della Real Casa ingegner Tommaso Onofrio (1843). L'interno a pianta ottagonale

conserva alcuni arredi della primitiva chiesa in borgata Ruata: il pulpito e il fonte battesimale.

Chiesa di San Maurizio. In borgata Ruata, voluta da Vittorio Amedeo I nel 1688, la chiesa fu dismessa nel 1801, venduta alla chiesa valdese nel 1842 e trasformata in scuola valdese l'anno successivo. Ora è una sala per le attività della chiesa stessa.

Museo Valdese. Collocato in un'antica scuola Beckwith in borgata Pellenchi, il museo tratta l'argomento dell'istruzione primaria a Pramollo, San Germano Chisone e in genere nelle Valli Valdesi tra i primi decenni dell'800 e l'inizio del '900. E' rappresentato da un'aula scolastica con banchi, lavagna e libri di testo.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Pramollo: area occitana in Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*, Il Leone Verde, Torino, n. 25, 2005.

AA.VV., *San Germano Chisone, Pramollo, Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina*, Tipografia Sociale, Pinerolo, 1922.

AA.VV., *Pramollo: 1954 – 1984, 30° anniversario della ricostituzione del Comune*, Printservice, Torino, 1984.

BALMAS E., *Pramollo: 17 febbraio 1975*, supple-

mento al Bollettino della Società di Studi Valdesi n. 136, Cooperativa Tipografica Subalpina, Torre Pellice, 1975.

BARETTA M., *L'emigrazione dalle Valli Valdesi all'inizio del Novecento: i casi di Pramollo, Rorà e San Secondo*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Economia e Commercio, Tesi di laurea, anno accademico 1990-1991.

TOURN G., *I Valdesi: la singolare vicenda di un popolo chiesa (1170-1999)*, Claudiana, Torino, 1999.



Pramollo

Epoca di fondazione
Preistorica

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1472

Abitanti
250

Superficie territoriale
22,45 kmq

Altitudine s.l.m.
678 m.

Frazioni
Allier, Bocchiardoni, Bocchiardi, Bosi, Case Chialaretto, Case Nuove Clotti, Case Nuove Pellenchi, Cesal, Ciaurenchi, Clotti, Costabella, Cortili, Crosasso, Domengi, Faetto, Feugiorno, Ferrieri, Gardellini, Greissoniere, Lussie, Meisonassa, Mianetti, Micialetti, Pomeano, Pellenchi, Preinas, Ramate, Ribetti, Ruata, Rue, Sapiatti, Tornini, Veglia

Museo Valdese
Borgata Pellenchi



Palazzo comunale
Borgata Lussie, 1
Cap 10065
Tel. e fax 0121 58619
pramollo@ruparpiemonte.it
www.comune.pramollo.to.it